

Preghiera dei fedeli

Fratelli e sorelle, affidiamo a Dio Padre, le nostre invocazioni. Lui è paziente e benevolo, non si ferma alle nostre parole. E realizza più di quello che osiamo chiedergli. A lui diciamo insieme:

O Dio, vieni in nostro aiuto!

O Diu, anin a judânus!

1. Ridesta la coscienza della Chiesa: rendi forte e sicura la sua voce, quando è in gioco il destino dell'umanità, la dignità di tante creature oppresse ed emarginate. Liberala dal bisogno di avere il consenso dei potenti. Preghiamo...

2. Ridesta la coscienza dei profeti: non si lascino lusingare dai vantaggi e dalle ricchezze, siano disposti ad affrontare i rischi della loro missione, per strapparci alla seduzione del male e alla stoltezza di scelte sbagliate. Preghiamo...

3. Ridesta la coscienza della nostra comunità: fa' che valuti alla luce del Vangelo i fatti della vita quotidiana e sia così per tutti segno di condivisione e di speranza. Preghiamo...

4. Sulla terra vi sono popoli che da troppo tempo attendono che si metta fine alla loro miseria, allo sfruttamento delle loro risorse che li inchioda alla fame e alle malattie. Apri una breccia nella coscienza dei governanti. Preghiamo...

5. Tu accompagna gli operatori di misericordia che si chinano sulle vittime della violenza e dell'odio, che curano le ferite provocate dagli errori e dalla fragilità umana. Desti attorno a loro una collaborazione generosa perché possano contare sull'aiuto di molti. Preghiamo...

Dio, nostro Padre, tu sei un Dio fedele e non ti stanchi di attendere che l'uomo ritorni a te. Non guardare alla nostra fragilità, ma al desiderio che abita il nostro cuore. La tua Parola risvegli in noi la sete di te, Dio della vita, per i secoli dei secoli. Amen.

Questa settimana

- Sabato 13 marzo alle ore 20.30, nella chiesa di Oleis, l'Emmaus Ensemble presenta la rappresentazione **Cui ciriso?**
- Per i ragazzi delle elementari e delle medie, domenica prossima alle ore 10.00 ci sarà la **Dottrina a Medeuzza**.
- La diocesi di Udine organizza per il 17-18 aprile un **pellegrinaggio alla Sindone** (a Torino) riservato ai giovani: prenotazioni entro il 31 marzo.
- I familiari e i parenti del defunto Guido Pecoraro ringraziano sentitamente le tante persone che hanno partecipato alla veglia funebre e al funerale del loro caro.

Ricordiamo i defunti

- Sabato, 6 marzo, *san Vittorino*
Renzo Pizzutti
- Domenica, 7 marzo, (ore 11.00)
Defunti famiglia Remigio Zanuttini
- Lunedì 8 marzo, *san Giovanni di Dio*
Silvestro Di Marco
- Martedì, 9 marzo, *santa Francesca Romana, Maria Bianco*
- Mercoledì, 10 marzo, *san Macario*
- Giovedì, 11 marzo, *san Costantino*
Emilio e Daniele Di Lena
- Venerdì, 12 marzo, *san Luigi Orione*
Maria Concetta Misuraca
- Sabato, 13 marzo, *san Secondulo*
Paolo Berton
- Domenica, 14 marzo, (ore 11.00)
Ulderico Zanuttini

La nostra Domenica

Parrocchia di San Leonardo Abate – 07.03.10 – 3^a di Quaresima
MEDEUZZA

La via dell'amore

Facendo esplicito riferimento a due fatti di attualità, che hanno colpito la gente del suo tempo, Gesù ci insegna ad interpretare gli eventi e a cogliere il messaggio che ci raggiunge. In questo modo egli ci invita a misurarci con la realtà, guidati dalla parola di Dio. Così egli comincia sgombrando il campo da interpretazioni sbagliate. Quelli che hanno subito una morte violenta a causa dell'arroganza di Pilato e quelli che sono periti a causa del crollo della torre di Siloe non sono stati raggiunti dal castigo di Dio. È fuorviante leggere nella loro fine la giusta ricompensa per i loro peccati.

E tuttavia c'è una lezione da cogliere, un discernimento ed una vigilanza da esercitare: riguarda la fragilità della nostra esistenza. i pericoli che incombono su di essa. Tra tutti ve n'è uno che spesso minimizziamo, ed è quello di rovinare, di perdere la nostra vita perché non abbiamo preso sul serio l'invito di Gesù a convertirci, a volgere i nostri sguardi verso di lui, ad accogliere sinceramente il suo annuncio di salvezza.

Gesù non si schiera dalla parte dei nazionalisti che attendono un suo pronunciamento contro l'oppressore romano ed una condanna vibrante del sacrilegio compiuto nel Tempio. E non emette neppure una sentenza che giustifica Dio e condanna gli uomini che hanno sbagliato e quindi sono stati puniti. Vicende del genere - egli ci dice - non devono interrogare il nostro giudizio, ma la nostra fede. La risposta è "in una

YHWH

Come si legge la parola scritta qui sopra? Non lo sappiamo. Era il tetragramma (parola di 4 lettere) con cui gli Ebrei "scrivevano" il nome di Dio, ma "non lo leggevano". Il nome proprio Dio non si conosce e non si pronuncia. Al suo posto dicevano Adonay, "Signore", oppure Ehlohim, "Dio", oppure Hascem, "il Nome".

mentalità diversa, che segna il passaggio dalla vuota solitudine all'adesione filiale in cui l'uomo si converte a Dio perché si sente da lui guardato con misericordia". Non è casuale che la condanna di Gesù sia da ascrivere al potere romano (Pilato) e al potere dei sacerdoti, solidale con gli zeloti che chiedono la liberazione di Barabba. Tra il potere, quello dei romani dominatori e la rivoluzione dei ribelli come Barabba in combutta con i preti, (oggi diremmo: tra destra e sinistra), Gesù sceglie la via dell'amore e muore come Messia giusto, ucciso dall'ingiustizia, per amore e solidarietà con tutti i giusti condannati nella storia. Gesù imbecca la via del servizio, del dono di sé, della fraternità aperta a tutti, soprattutto ai più, deboli. È la strada che Dio vuole percorrere per salvare gli uomini.

Accoglienza

Fratelli e sorelle, siamo già a metà del nostro itinerario verso la Pasqua. Quaranta giorni stanno poco a passare. Ecco perché il vangelo ci fa avvertire l'urgenza di convertirvi, di volgerci verso Dio. Dio conosce le nostre lentezze, la sua pazienza è smisurata. Ma non approfittiamo della sua bontà! Accogliamo insieme la sua misericordia e rispondiamo con generosità alla sua chiamata, come Mosè mentre stava beatamente pascolando le pecore di suo suocero. Il Signore lo chiamava a una nuova vita, a grandi impegni. Anche noi come i cristiani di Corinto siamo chiamati a deporre le armi della mormorazione e ad abbandonare la adorazione delle opere delle nostre mani.

Prima lettura

Il Dio che parla a Mosè dal roveto ardente è un Dio che si rivela lungo la storia dell'uomo, è il Dio dei patriarchi antichi. Rivela a Mosè il suo nome e gli affida il compito di liberare il suo popolo.

Dal libro del Esodo (3,1...15)

In quei giorni, mentre Mosè stava pascolando il gregge di Ietro, suo suocero, sacerdote di Madian, condusse il bestiame oltre il deserto e arrivò al monte di Dio, l'Oreb. L'angelo del Signore gli apparve in una fiamma di fuoco dal mezzo di un roveto. Egli guardò ed ecco: il roveto ardeva per il fuoco, ma quel roveto non si consumava. Mosè pensò: "Voglio avvicinarmi a osservare questo grande spettacolo: perché il roveto non brucia?". Il Signore vide che si era avvicinato per guardare; Dio gridò a lui dal roveto: "Mosè, Mosè". Rispose: "Eccomi!". Riprese: "Non avvicinarti oltre! Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo sul quale tu stai è suolo santo!".

E disse: "Io sono il Dio di tuo padre, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe". Mosè allora si coprì il volto,

perché aveva paura di guardare verso Dio. Il Signore disse: "Ho osservato la miseria del mio popolo in Egitto e ho udito il suo grido a causa dei suoi sovrintendenti: conosco le sue sofferenze. Sono sceso per liberarlo dal potere dell'Egitto e per farlo salire da questa terra verso una terra bella e spaziosa, verso una terra dove scorrono latte e miele".

Mosè disse a Dio: "Ecco, io vado dagli Israeliti e dico loro: "Il Dio dei vostri padri mi ha mandato a voi". Mi diranno: "Qual è il suo nome?". E io che cosa risponderò loro?". Dio disse a Mosè: "Io sono colui che sono!". E aggiunse: "Così dirai agli Israeliti: "Io-Sono mi ha mandato a voi?". Dio disse ancora a Mosè: "Dirai agli Israeliti: "Il Signore, Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi". Questo è il mio nome per sempre; questo è il titolo con cui sarò ricordato di generazione in generazione".

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Salmo

 (102,1...11)

Dio è buono: perdona e risana. Il suo agire tocca tutto l'essere umano: lo redime, e lo colma di beni, lo ringiovanisce. Non solo compie gesta di salvezza verso il suo popolo, ma è profondamente giusto specialmente verso gli oppressi. È questo il Dio che si è rivelato a Mosè sul monte Oreb.

Il Signore ha pietà del suo popolo.

Il Signôr al à dûl dal so popul.

Benedici il Signore, anima mia, / quanto è in me benedica il suo santo nome. / Benedici il Signore, anima mia, / non dimenticare tutti i suoi benefici.

Egli perdona tutte le tue colpe, / guarisce tutte le tue infermità, / salva dalla fossa la tua vita, / ti circonda di bontà e di misericordia.

Il Signore compie cose giuste, / difende i diritti di tutti gli oppressi. / Ha fatto conoscere a Mosè le sue vie, / le sue opere ai figli d'Israele.

Misericordioso e pietoso è il Signore, / lento all'ira e grande nell'amore. / Perché quanto il cielo è alto sulla terra, / così la sua misericordia è potente su quelli che lo temono.

Seconda lettura

Ai cristiani di Corinto Polo descrive l'Esodo degli Ebrei dall'Egitto come metafora del nostro camminare verso la Pasqua. Anche a noi viene richiesta la conversione dall'idolatria alla fede vera.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi (10,1...12).

Non voglio che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto. Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere.

Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio.**

Canto del Vangelo

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Convertitevi, dice il Signore, il regno dei cieli è vicino.

Lode e onore a te, Signore Gesù!

Dal Vangelo secondo Luca (13,1-9)

In quel tempo si presentarono alcuni a riferire a Gesù il fatto di quei Galilei, il cui

sangue Pilato aveva fatto scorrere insieme a quello dei loro sacrifici. Prendendo la parola, Gesù disse loro: "Credete che quei Galilei fossero più peccatori di tutti i Galilei, per aver subito tale sorte? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo. O quelle diciotto persone, sulle quali crollò la torre di Siloe e le uccise, credete che fossero più colpevoli di tutti gli abitanti di Gerusalemme? No, io vi dico, ma se non vi convertite, perirete tutti allo stesso modo". Diceva anche questa parabola: "Un tale aveva piantato un albero di fichi nella sua vigna e venne a cercarvi frutti, ma non ne trovò. Allora disse al vignaiolo: "Ecco, sono tre anni che vengo a cercare frutti su quest'albero, ma non ne trovo. Taglialo dunque! Perché deve sfruttare il terreno?". Ma quello gli rispose: "Padrone, lascio ancora quest'anno, finché gli avrò zappato attorno e avrò messo il concime. Vedremo se porterà frutti per l'avvenire; se no, lo taglierai".

Parola del Signore. **Lode a te o Cristo.**

Credo

Noi seguiamo la norma che abbiamo ricevuto nella chiesa di Aquileia con la grazia del Battesimo:

Credo in Dio Padre onnipotente, invisibile e impalpabile; e in Gesù Cristo unico figlio suo nostro Signore che è nato per opera dello Spirito Santo da Maria Vergine, fu crocifisso sotto Ponzio Pilato e sepolto, discese negli inferi, il terzo giorno è risorto, è asceso in cielo, siede alla destra del Padre: di lì verrà a giudicare i vivi e i morti; e nello Spirito Santo, la santa Chiesa, la remissione dei peccati, la risurrezione di questa carne. Amen.

Al di fuori di questa fede, che è comune a Roma, Alessandria e Aquileia, e che si professa anche a Gerusalemme, altra non ho avuto, non ho e non avrò, in nome di Cristo.